

TRIO NAHUAL



VIVALDI · L'HOYER · DAMASE · HINDEMITH · DE BIASI

Antonio Vivaldi (1678-1741)
Concerto in Sol maggiore RV 532

- | | |
|------------|---------|
| 1. Allegro | [03'51] |
| 2. Andante | [02'58] |
| 3. Allegro | [03'22] |

Antoine L'Hoyer (1768-1852)
Trio Concertant Op. 29

- | | |
|---------------------------|---------|
| 4. Allegro moderato | [08'00] |
| 5. Menuetto | [02'31] |
| 6. Adagio | [03'56] |
| 7. Andante con variazione | [03'22] |

Jean Michel Damase (1928)
Quatre pour Trois

- | | |
|---------|---------|
| 8. I | [01'26] |
| 9. II | [01'48] |
| 10. III | [03'05] |
| 11. IV | [01'46] |

Paul Hindemith (1895-1963)
12. *Rondo*

[02'18]

Marco De Biasi (1977)

- | | |
|-----------------------|---------|
| 13. <i>Eires*</i> | [06'20] |
| 14. <i>Eud Eires*</i> | [08'59] |

Total recording time: [57'45]

**Dedicated to Trio Nahual*

TRIO NAHUAL

Mauricio González
Josué Gutiérrez
Rodrigo Herrera

guitars

Artistic director: Paolo Pegoraro

Sound engineer: Alceo Pegoraro,
Paolo Pegoraro, Trio Nahual

Recording: Antica Pieve di San Martino
D'Asio (PN) 30 june/2 july 2009

Editing-mastering: Alessandro Simonetto

Photos Trio Nahual: Michela Cecchin
L'immagine fotografia (PN)

Artwork: Angelica Santarossa

Instruments: Bernd Holzgruber

Strings: Savarez Alliance, D'Addario

www.farandola.it/nahual

RINGRAZIAMENTI · ACKNOWLEDGEMENTS · AGRADECIMIENTOS

Associazione Farandola, Andrea Andrian, Barbara Coralli, Marco De Biasi, Susan Eggleton, Bernd Holzgruber, Alceo Pegoraro, Paolo Pegoraro, Angelica Santarossa, Alessandro Simonetto, Angela Tagliarol, Stefano Viola, "Novae Musicae" Duo (José Luis Segura Maldonado, Mario García Hurtado).

Ringraziamo specialmente le nostre famiglie, i nostri amici, e tutti coloro che ci hanno dato il loro prezioso supporto e incoraggiamento, così come i nostri Maestri, colleghi e allievi, i cui importanti insegnamenti ci accompagnano sempre.

Special thanks to our families, friends and all of those who gave us their precious support and encouragement, as well as our teachers, colleagues and students, whose invaluable teachings be with us at all times.

Agradecemos especialmente a nuestras familias, amigos y a todas las personas que nos han apoyado y alentado, así como a nuestros Maestros, colegas y alumnos, cuyas invaluable enseñanzas nos acompañan siempre.

NOTE AL RECITAL

Il programma presentato in questo CD è composto per lo più da opere poco frequentate nel mondo cameristico della chitarra classica e dedicate alla rara formazione di trio. Tuttavia, il nostro intento è stato quello di proporre un repertorio scelto fra pagine accomunate dalla profondità e dalla bellezza dei loro contenuti. Con il fine di costituire un tipico programma da concerto che spazi dal Barocco fino ai giorni nostri, abbiamo fatto ricorso a diverse fonti come la tecnica della trascrizione, attenta sempre all'essenza dell'opera. Abbiamo attinto anche al repertorio "storico" per tre chitarre e, infine, vi proponiamo pagine nuove che arricchiscono il repertorio contemporaneo scritto per questa formazione. Inoltre, pensiamo che l'uso di tre chitarre uguali, costruite dallo stesso liutaio, possa aiutare a creare la percezione di sentir suonare un unico strumento, in accordo con la nostra filosofia del "suonare insieme".

L'ascolto inizia con l'unico brano non originale per la formazione di trio chitarristico: una insolita trascrizione del Concerto in Sol Maggiore per due mandolini, archi e basso continuo (RV 532) di **Antonio Vivaldi** (Venezia, 1678 - Vienna, 1741). Formidabile violinista e prolifico compositore di concerti, il Prete Rosso scrisse questo brano per le *figlie di choro*, nutrito ensemble strumentale e corale costituito da sole ragazze accolte e istruite dal Pio Ospedale della Pietà, prestigioso orfanatrofio veneziano distintosi per l'importante attività di insegnamento musicale impartita al suo interno. Essendo il Concerto per due mandolini praticamente composto a tre parti reali, con i violini che raddoppiano gli strumenti solisti durante i Tutti, l'arrangiamento prevede due chitarre per le parti melodiche (mandolini e violini primi e secondi), mentre un terzo strumento

è assegnato all'esecuzione del basso continuo (svolto originalmente dal violoncello e da uno strumento polifonico). Il concerto basa la struttura dei suoi tre movimenti nel principio di perenne ricerca del forte contrasto sonoro ed è composto nella più tipica vena creativa e stilistica vivaldiana, quella che Joachim Quantz definì "un nuovo genere di pezzi musicali dai magnifici ritornelli". Tale contrasto, sia armonico che melodico, è magistralmente realizzato attraverso il continuo dialogo fra i due mandolini, spaziando dal discorso brillante e virtuosistico dei due tempi veloci, a quello suggestivo e cantabile dell'"Adagio" centrale.

Dal Barocco italiano si passa all'elegante classicismo del francese **Antoine L'Hoyer** (Clermont-Ferrand, 1768 - Parigi, 1852) con il *Trio Concertant* Op. 29 in Re Maggiore per tre chitarre. Nonostante L'Hoyer abbia ricevuto una scarsa attenzione in vita per poi svanire in un lungo anonimato per oltre cent'anni, il grande valore artistico delle sue composizioni, recentemente riscoperte, lo rivendica oggi come uno fra i più interessanti compositori per chitarra del diciannovesimo secolo. Il brano è articolato in quattro tempi seguendo il modello della sonata classica. Si apre con un consistente "Allegro moderato" strutturato in forma sonata, la cui scrittura musicale si ribella ai più usuali schemi chitarristici per andare, durante lo sviluppo, alla ricerca di ambiti armonici più arditi. Il secondo tempo invece è un breve "Menuetto" in Mi minore, dall'andamento poco vivace ma contrastato da uno scherzoso Trio centrale in tonalità maggiore. Al terzo movimento corrisponde un "Adagio" dalle melodie semplici e scorrevoli ma non prive di grande lirismo. Sarà infine un brillante "Andante con variazione" a chiudere l'intero ciclo rendendo evidenti, lungo le sei variazioni, tutte le possibilità espressive della scrittura chitarristica dell'epoca. Sebbene il *Trio Concertant* si presenti un po' meno appariscente rispetto ai virtuosistici duetti per chitarra, al pari di questi offre uno straordinario effetto strumentale che mette in rilievo tutte le qualità dell'organico a cui è dedicato. Si potrebbe concludere che la raffinata scrittura di L'Hoyer rende un velato omaggio ai grandi compositori pianistici – Haydn e Mozart – cui deve sicuramente la sua ispirazione.

Saranno le delicatissime pagine che **Jean-Michel Damase** (Bordeaux, 1928) dedicò nel 2004 al trio di chitarre, a portarci in una Francia odierna, benché dedita alla rievocazione di nostalgiche atmosfere *retrò*. Di fatto *Quatre pour trois* non nasconde quella profonda ammirazione che Damase professa per la musica parigina della *Belle Époque* e, naturalmente, per i suoi eminenti capostipiti, Debussy, Fauré e Ravel. La scrittura del compositore, attrattiva ed elegante, resta fedele alla tradizione stilistica appresa al Conservatorio di Parigi dove gli studi di composizione gli valsero, a solo diciannove anni, il *Prix de Composition* e posteriormente il prestigioso *Prix de Rome*. Le quattro bagatelle che costituiscono il brano, intitolate semplicemente I, II, III, IV, ricordano le miniature musicali poste all'interno delle eccentriche "suites" pianistiche francesi. La vera sfida di questi piccoli pezzi, infine, non sarà tanto quella tecnica quanto la creativa ricerca tra diversi colori e sfumature, necessari per rendere più vivo il dialogo fra le chitarre.

A mo' di spartiacque stilistico, il brano successivo ci avvia verso lo scenario culturale mitteleuropeo sorto all'alba del Novecento. Nonostante la brevità delle sue dimensioni, il *Rondo fur Drei Gitaren* del compositore tedesco **Paul Hindemith** (Hanau, 1895 - Francoforte sul Meno, 1963) può senza dubbio essere considerato uno dei capolavori del repertorio cameristico della chitarra classica. Concepito come un intermezzo musicale, il *Rondo* fu composto nel 1925 in seno al nuovo linguaggio armonico che Hindemith sviluppò dagli anni 20, caratterizzato da un complesso stile contrappuntistico ormai lontano dall'espressionismo e dal tardo romanticismo tedesco che impregnarono le sue prime produzioni giovanili. Tale nuovo stile recuperò un vasto spazio di ricerca nella musica per complessi strumentali ai quali Hindemith dedicò una serie di lavori scritti fra il 1922 e il 1927, denominati semplicemente *Kammermusik*. La meccanicità del *Rondo*, il suo contrappunto dal ritmo aggressivo e il suo anti-romantico andamento a "catena di montaggio" corrispondono a quell'ideale di musica che trovò ampio riscontro nella corrente artistica italiana conosciuta come Futurismo. Non a caso Marinetti, autore di quel Manifesto che esaltò la tecnologia, il progresso e il dinamismo dell'industria, definì

TRIO NAHUAL

Nel 2001 formano il gruppo tre giovani chitarristi messicani, **Mauricio González, Josué Gutiérrez e Rodrigo Herrera**. Sin dal loro arrivo in Italia seguono, sotto la guida dei Maestri Paolo Pegoraro e Stefano Viola, un approfondito percorso di perfezionamento tecnico e di ricerca stilistica e interpretativa. Tali insegnamenti li porteranno a ottenere, sempre col massimo dei voti, il diploma e la laurea specialistica presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto e il Conservatorio di Udine, così come il Diploma di Merito assegnato dall'Accademia "Francisco Tarrega" di Pordenone.

Fra i numerosi seminari e masterclass a cui il Trio ha partecipato, spiccano quelli tenuti dai Maestri Stefano Grondona, Pavel Steidl e Oscar Ghiglia. Con quest'ultimo, hanno frequentato i corsi di musica da camera presso l'Accademia Chigiana di Siena, ottenendo il Diploma di Merito e il Premio Speciale "C. Corsini & F. Basacca" conferito al miglior allievo del corso.

Una profonda intesa e grande affiatamento caratterizzano il Trio Nahual nei numerosi concerti tenuti in Italia, Slovenia, Austria, Repubblica Ceca, Svizzera e Messico, ricevendo un ottimo consenso del pubblico e della critica specializzata. Inoltre, più concorsi nazionali e internazionali di chitarra e musica da camera hanno conferito al Trio diversi riconoscimenti, fra cui undici primi premi.

Nel 2008, in occasione del concerto finale del Mikulov Guitar Festival (Repubblica Ceca), si sono esibiti in quartetto con il Maestro Paolo Pegoraro alla presenza del rinomato compositore Leo Brouwer cui l'edizione rendeva omaggio. Nello stesso anno, il Trio Nahual ha eseguito l'anteprima mondiale del Concerto per tre chitarre e orchestra di Marco De Biasi, commissionato dal Festival Chitarristico Internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

I tre componenti del gruppo suonano con chitarre del liutaio austriaco Bernd Holzgruber.

PROGRAMME

NOTES

The programme presented on this CD is made up, for the most part, of works seldom played in the world of chamber music for classical guitar, and dedicated to the even rarer formation of the trio. Nevertheless, our aim is to present a repertoire chosen from pieces having in common, beauty and depth of feeling. In order to compose a typical recital programme ranging from the Baroque period to the present day, different sources have been used, such as the transcription technique, ever attentive to the real essence of the work. We have also explored the "historical" repertoire for three guitars, and, lastly, we have introduced new pieces, which enrich the contemporary repertoire for this formation. Furthermore, we consider that the use of three identical guitars, made by the same luthier can help to create the feeling of listening to one single instrument, in complete accordance with our philosophy of "making music together".

Our programme begins with the only work not originally intended for guitar trio: an unusual transcription of the G major Concerto for two mandolins, strings and basso continuo (RV 532) by **Antonio Vivaldi** (Venice, 1678 - Vienna, 1741). Phenomenal violinist and prolific composer of concertos, the Red Priest wrote this piece for the "*figlie di choro*", a large instrumental and choral ensemble entirely composed of young girls taken in and educated by the *Pio Ospedale della Pietà*, a prestigious Venetian orphanage noted for the high quality of the musical education imparted there. Since the Concerto for two mandolins is composed in effect of three real parts, with the violins doubling the solo instruments during the *Tutti*, the arrangement foresees two guitars for the melodic parts (mandolins and first and second violins), whilst a third instrument is assigned to

playing the basso continuo (originally played by a cello and a polyphonic instrument). The concerto bases the structure of its three movements on the principle of a continual search for a strong contrast of sound and is composed in Vivaldi's most typical creative and stylistic vein, defined by Joachim Quantz as "a new genre of musical pieces with magnificent ritornellos." Such a contrast of sound, both harmonic and melodic, is realized magnificently through the continuous dialogue between the two mandolins, moving freely from the brilliant, virtuoso character of the two fast movements to the splendid cantabile of the central Adagio.

Leaving behind the Italian Baroque period, we now move towards the elegant classicism that permeates the *Trio Concertant pour trois guitares* Op. 29 in D Major by the French composer **Antoine L'Hoyer** (Clermont-Ferrand, 1768 - Paris, 1852). Despite the fact that the figure of L'Hoyer received little attention during his lifetime, to be then completely forgotten for over a hundred years, the great artistic value of his recently rediscovered compositions assures his right today to be considered one of the most interesting composers for the guitar of the nineteenth century. The piece is divided into four movements following the archetype of the classical sonata. It opens with a substantial Allegro moderato in sonata form, which rebels against the usual patterns of musical writing for the guitar by searching out, during the development, the most daring harmonies that one could wish. The second movement, on the other hand, is a short *Menuetto* in E minor with a poco vivace tempo but with a playful contrasting central Trio in the major key. The third movement is an Adagio, characterised by melodies that are simple and flowing but not lacking in great lyricism. A brilliant Andante with variations closes the whole cycle underlining throughout the six variations all the typical possibilities of the guitar writing of the period. Although the *Trio Concertant* would seem to be less striking when compared to the virtuoso duets for guitar, they share an excellent instrumental effect, underlining all the qualities of the unusual group of instruments to which it is dedicated. It could be said that here, too, L'Hoyer's refined writing arises as a veiled tribute to the

great piano composers – Haydn and Mozart – to whom he surely owes his inspiration.

The exquisite composition that **Jean-Michel Damase** (Bordeaux, 1928) dedicated in 2004 to the guitar trio, takes us to modern-day France, in spite of being devoted to evoking a nostalgic retro mood. *Quatre pour trois*, in fact, does nothing to hide the deep admiration that Damase professes for the Parisian music of the *Belle Époque* period and, of course, for its distinguished founders, Debussy, Fauré and Ravel. The charm and elegance of his works remain true to the stylistic tradition learnt at the Paris Conservatoire where his composition studies earned him, at only nineteen years of age, the *Prix de Composition* and subsequently the prestigious *Prix de Rome*. The four extremely short bagatelles that make up the work, entitled simply I, II, III, IV, remind us of the tiny musical pieces placed within the eccentric French piano *suites*. The real difficulty of these short pieces, however, proves to be not so much a technical one as a creative quest among different shades and colours in order to highlight the dialogue between the guitars.

Functioning as a kind of stylistic watershed, the following piece, takes us towards the Central European cultural scene, which developed right at the very beginning of the Twentieth Century. In spite of its small size, the *Rondo fur Drei Gitaren* by the German composer **Paul Hindemith** (Hanau, 1895 - Frankfurt en Main, 1963) can without doubt be considered one of the masterpieces of the chamber music repertoire for the classical guitar. Conceived as a musical intermezzo, the *Rondo* was composed in 1925 within the new musical language that Hindemith developed from the 1920's onwards, characterised by a complex contrapuntal style already distant from the Expressionism and late German Romanticism that imbued the works of his youth. This new style found extensive space for research in the music for instrumental groups to which Hindemith dedicated a series of works written between 1922 and 1927, called simply *Kammermusik*. The mechanicalness of the *Rondo*, with the aggressive rhythm of its counterpoint and its anti-Romantic “assembly-line” tempo correspond to the ideal of music that found broad confirmation in

the Italian artistic movement known as Futurism.

It was not by chance that Marinetti, the author of the Manifesto that exalted technology, progress and the dynamism of industry, defined Hindemith, perhaps after having listened to *Chamber music*, “the leading figure of futurist mechanism”.

We end the musical journey undertaken in this CD by returning once more to Italy, where we began. Two pieces are now presented written expressly for the Trio Nahual by the young guitarist, composer and painter **Marco De Biasi** (Vittorio Veneto, 1977). The first piece, *Eires* (The title is derived from the word “serie” read backwards) is a theme with variations in six sections. The theme, conceived in the vein of a freely treated serialism, is characterised by a captivating melodic line spread between the three guitars. The various thematic units are later taken up and developed in different ways so as to create the five variations that, alternating opposing characters and sound settings between them, range from the South American sounding waltz, to the languid central recitative, to the wild counterpoint of the final variation.

The careful reader will have understood at this point that *Eud Eires*, as suggested by the title, is in a certain sense, the continuation of the previous piece, therefore “serie due” (second series). The complex formulations that are at the basis of this *Fantasia for three guitars*, can be found in the studies that the composer carried out on the theories expounded by Kandinsky in his book “The spiritual in Art”. In *Eud Eires*, created at the same time as the painting of the same name, “*Eud Eires – rhythmic variations of a square*”, De Biasi gives free play to his multi-faceted imagination, by discovering unusual associations between music and painting. Both the music and the painting originate in a series of sound and figurative relations that the composer calls “Phono-chromatic scales”; what happens in the score has a direct equivalent in the painting, proceeding autonomously in the time and sound space.

Josué Gutiérrez
(Translation: Susan Eggleton)

TRIO NAHUAL

The trio was formed in 2001 by three young Mexican guitarists, **Mauricio González**, **Rodrigo Herrera** and **Josué Gutiérrez**. Since their arrival in Italy they have followed specialized courses under the guidance of Maestros Paolo Pegoraro and Stefano Viola that have allowed them to master technique and gain a thorough knowledge of stylistic interpretation. This preparation has allowed them to obtain their diplomas and specialist degrees with maximum marks at the Conservatoire in Castelfranco Veneto and the Conservatoire in Udine, as well as the Diploma of Merit awarded by the "Francisco Tarrega" Academy in Pordenone.

Among the various music courses, seminars and masterclasses the Trio have attended, most noteworthy are those held by Maestros Stefano Grondona, Pavel Steidl and Oscar Ghighlia. With the latter they took part in the guitar and chamber music courses at the Chigiana Academy in Siena, obtaining the Diploma of Merit and the "C. Corsini & F. Basacca" Special Prize awarded to the course's best student.

A deep understanding and a great team spirit characterise the Trio Nahual in the many concerts given in Italy, Slovenia, Austria, the Czech Republic, Switzerland and Mexico, obtaining widespread approval from the audience and specialized critics. They have also won numerous awards, among which eleven first prizes, in various national and international guitar and chamber music competitions.

In 2008, for the occasion of the final concert at the Mikulov Guitar Festival (Czech Republic), they performed as a quartet with Maestro Paolo Pegoraro in the presence of the renowned composer Leo Brouwer, to whom the festival paid homage. The same year, the Trio Nahual gave the first world performance of the Concerto for three guitars and orchestra by Marco De Biasi, commissioned by the Friuli-Venezia Giulia International Guitar Festival.

The three members of the Trio perform with guitars made by the Austrian luthier Bernd Holzgruber.

NOTAS AL RECITAL

El programa que integra esta grabación está conformado principalmente por obras poco conocidas en el mundo de la guitarra clásica, y dedicadas a la inusual formación de trío. Nuestro propósito ha sido, en realidad, el de presentar un repertorio muy selecto entre páginas acomunadas por la belleza y la profundidad de sus contenidos. Así, con la finalidad de presentar un programa de concierto que abarque desde el barroco hasta los tiempos modernos, hemos recurrido a diversas herramientas como la transcripción, siempre apegada a la esencia de la obra. Hemos explorado también el repertorio "histórico" para trío de guitarras y finalmente proponemos páginas nuevas cuya intención es la de enriquecer el repertorio contemporáneo escrito para esta formación. Asimismo, hemos pensado que el uso de tres guitarras semejantes, construidas por el mismo laudero, puede ayudar a recrear la ilusión de escuchar un solo instrumento, de acuerdo con nuestro concepto del "hacer música juntos".

El recital comienza con la única obra no original para la formación de trío de guitarras: el *Concerto in Sol Maggiore* (RV 532) para dos mandolinas, cuerdas y bajo continuo de **Antonio Vivaldi** (Venecia, 1678 - Viena, 1741) en una muy particular transcripción para esta dotación. Formidable violinista y prolífico compositor de conciertos, el *Prete Rosso* escribió esta obra para las *figlie di choro*, concurrido ensamble instrumental y coral constituido únicamente por mujeres jóvenes hospedadas en el *Pio Ospedale della Pietà*, prestigioso orfanatorio veneciano distinguido por la calidad de la enseñanza musical impartida a sus alumnas. Toda vez que este concierto está compuesto para tres partes reales, con los violines que redoblan los instrumentos solistas durante los *tutti*, la transcripción utiliza dos guitarras para las partes melódicas (mandolinas y violines primeros y segundos),

mientras que la tercera guitarra tiene a su cargo la ejecución del bajo continuo (realizado originalmente por el violonchelo y un instrumento polifónico). El concierto basa la estructura de sus tres movimientos en la búsqueda perenne de fuertes contrastes sonoros; y está compuesto en la más típica vena creativa y estilística Vivaldiana, la misma que Joachim Quantz definió "un nuevo género de piezas musicales con magníficos ritornelos". Dicho contraste, ya sea armónico o melódico, está muy bien logrado a través del diálogo constante entre las dos mandolinas, viajando entre el discurso brillante y virtuoso de los dos movimientos rápidos y el aire sugestivo y cantable del *adagio* central.

Del Barroco italiano nos dirigimos ahora hacia el elegante clasicismo del francés **Antoine L'Hoyer** (Clermont-Ferrand, 1768 - París, 1852) con su *Trio Concertant* Op. 29 en Re mayor para tres guitarras. A pesar de que L'Hoyer fue poco valorado en vida e incluso relegado al anonimato durante más de cien años, el gran valor artístico de sus composiciones, recientemente redescubiertas, lo reivindica hoy como uno de los más interesantes compositores para guitarra del siglo XIX. La obra está articulada en cuatro tiempos siguiendo el modelo del ciclo sonata tan recurrido en esa época. Comienza con un imponente *Allegro moderato* estructurado en forma sonata, cuya escritura musical se rebela a los más usuales esquemas guitarrísticos para ir, durante el desarrollo, a la búsqueda de ámbitos armónicos más audaces. El segundo movimiento, en cambio, es un breve *Menuetto* en Mi menor, con un carácter poco vivaz que contrasta con el alegre Trío central en tonalidad mayor. Al tercer movimiento corresponde un *Adagio*, que se caracteriza por sus melodías simples y fluidas pero dotadas de gran lirismo. Finalmente un brillante *Andante con variazione* cierra el ciclo desplegando, a lo largo de las seis variaciones, todas las posibilidades expresivas de la escritura para guitarra de la época. Pese a que el *Trio Concertant* pareciera un poco menos vistoso respecto a los virtuosos duetos para guitarra, comparte con ellos el óptimo efecto instrumental que pone en evidencia todas las cualidades del conjunto para el cual está pensado. Se podría concluir que la refinada escritura de L'Hoyer se erige como un homenaje a los grandes compositores pianísticos – Haydn y Mozart – quienes debe seguramente su inspiración.

Serán las delicadísimas páginas que **Jean-Michel Damase** (Bordeaux, 1928) dedicó en 2004 al trío de guitarras, las que nos transporten a una Francia contemporánea, evocativa de nostálgicas atmósferas *retro*. De hecho, *Quatre pour trois* no esconde esa profunda admiración que Damase profesa por la música parisina de la *Belle Époque* y, naturalmente, por sus eminentes antecesores, Debussy, Fauré y Ravel. La escritura del compositor, atractiva y elegante, permanece fiel a la tradición estilística aprendida en el Conservatorio de París donde sus estudios de composición le valieron, a la edad de diecinueve años, el *Prix de Composition* y posteriormente el prestigioso *Prix de Rome*. Las cuatro bagatelas que conforman la obra, intituladas simplemente I, II, III y IV, recuerdan a las miniaturas musicales de las excéntricas “suites” pianísticas francesas. El verdadero reto de estas pequeñas piezas, finalmente, no será tanto de carácter técnico sino la creativa exploración entre diversos colores y matices, necesarios para hacer más vivo el diálogo entre las guitarras.

Como un parte aguas estilístico, la siguiente obra nos encamina hacia la escena cultural de la Europa central surgida en los albores del siglo XX. No obstante la brevedad de sus dimensiones, el *Rondo für Drei Gitaren* del compositor alemán **Paul Hindemith** (Hanau, 1895 - Fráncfort del Meno, 1963) sin lugar a dudas puede ser considerado como una de las obras maestras del repertorio de cámara de la guitarra clásica. Concebido como un intermezzo musical, el *Rondo* fue compuesto en 1925 en el seno del nuevo lenguaje armónico que Hindemith desarrolló a partir de los años '20, caracterizándolo con un complejo estilo contrapuntístico ya lejano del expresionismo y del romanticismo tardío alemán que impregnaron sus producciones juveniles. Tal estilo encontró un vasto espacio de exploración en la música para conjuntos instrumentales a los cuales Hindemith dedicó una serie de trabajos escritos entre 1922 y 1927, denominados simplemente *Kammermusik*. El carácter “mecánico” del *Rondo*, su contrapunto con ritmo agresivo y su movimiento anti-romántico a “cadena de montaje” corresponden a aquel ideal de música que encontró amplia repercusión en la corriente artística italiana conocida como Futurismo. No casualmente Marinetti, autor del famoso Manifiesto que exaltó la tecnología, el progreso y el dinamismo de la industria,

definió a Hindemith, tal vez luego de escuchar su “Música de Cámara,” como “exponente del maquinismo futurista”.

Y regresamos a Italia, esta vez para concluir simétricamente el recorrido presentado en esta grabación. Proponemos ahora dos obras escritas para el Trio Nahual por el joven guitarrista, compositor y pintor **Marco De Biasi** (Vittorio Veneto, 1977). La primera pieza, Eires (El título está tomado de la palabra “serie” leída al revés) es un tema con variaciones articulado en seis secciones. El tema, inspirado en un serialismo tratado libremente, está caracterizado por una intrigante línea melódica repartida entre las tres guitarras. Las diversas células temáticas son retomadas sucesivamente y desarrolladas en diferentes modos para dar vida a cinco variaciones que, alternando caracteres y ambientes sonoros opuestos, nos transportan del vals “criollo” al lánguido recitativo central y de ahí al contrapunto furioso de la variación final.

En este punto, el atento lector habrá intuido que Eud Eires, como sugiere el título, es en cierto modo la continuación de la obra anterior, o sea “serie due” (serie dos). El fundamento de las complejas formulaciones que dan origen a esta “Fantasía para tres guitarras”, son los estudios que el compositor efectuó acerca de las teorías de Kandinsky expuestas en el libro “De lo espiritual en el arte”. En Eud Eires, nacida a la par del cuadro homónimo “Eud Eires – Variación rítmica de un cuadrado”, De Biasi da libre expresión a su más variopinta creatividad, logrando encontrar insólitas asociaciones entre música y pintura. Tanto la obra musical como la pictórica se originan en una serie de relaciones sonoras y figurativas que el compositor denomina “Escalas fono-cromáticas”. Lo que sucede en la partitura tiene una directa correspondencia con la pintura, procediendo autónomamente en el espacio temporal y sonoro.

Josué Gutiérrez
(Traducción: José Luis Segura Maldonado)

TRIO NAHUAL

Creado en el 2001, el Trio Nahual está integrado por tres jóvenes mexicanos, **Mauricio González**, **Josué Gutiérrez** y **Rodrigo Herrera**, quienes desde su llegada a Italia efectúan, bajo la guía de los Maestros Paolo Pegoraro y Stefano Viola, una profunda trayectoria de perfeccionamiento técnico y de búsqueda estilística e interpretativa. Tales enseñanzas los llevaron a obtener, siempre con la más alta calificación, el diploma y la licenciatura de segundo nivel en el Conservatorio de Castelfranco Veneto y en el Conservatorio de Udine, así como el Diploma de Mérito otorgado por la Academia de Interpretación Guitarrística “Francisco Tárrega” de Pordenone.

Entre los numerosos seminarios y clases magistrales en los cuales el trío ha participado, se destacan aquellos impartidos por Stefano Grondona, Pavel Steidl y Oscar Ghiglia. Con este último han asistido al curso de música de cámara en la Academia Chigiana de Siena, obteniendo el Diploma de Mérito y el Premio Especial “Carlo Corsini & Furio Basacca” conferido al mejor alumno del curso.

Un gran entendimiento y una grande sinergia caracterizan al Trio Nahual en los numerosos conciertos efectuados en Italia, Austria, Eslovenia, Suiza, República Checa y México, obteniendo un notable consenso del público y de la crítica especializada. Asimismo, diversos concursos nacionales e internacionales de guitarra y música de cámara han otorgado al trío numerosos reconocimientos, entre ellos once primeros premios.

En 2008, en ocasión del concierto final del Mikulov Guitar Festival (República Checa), se han exhibido en formación de cuarteto con el Maestro Paolo Pegoraro, en presencia del renombrado compositor Leo Brouwer, a quien estaba dedicada la edición. En el mismo año, el trío realiza el estreno mundial del Concierto para tres guitarras y orquesta de Marco De Biasi comisionado por Festival Chitarristico Internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

El Trio Nahual toca con guitarras del Maestro laudero Bernd Holzgruber (Austria).